

manda mi venga da una persona competentissima, da un giuriconsulto, sostenendo che non esiste per il Codice di commercio la figura dell'agente marittimo. (*Interruzioni*).

Significa che Lei non ha dato ascolto al mio ragionamento, perchè se avesse ascoltato ricorderebbe che io ho dichiarato che la legge del 1888, cerveloticamente ha affibbiato la qualità di agenti di emigrazione agli agenti marittimi di trasporto che vivevano prima. Invece a questo proposito debbo aggiungere che gli agenti marittimi protestarono contro questa qualità avanti alle competenti autorità, facendo ricorso perfino a molti deputati, alcuni dei quali fecero parte della Commissione precedente a quell'attuale.

Io dico dunque che voi non avete il diritto con una legge speciale di distruggere i diritti sanciti dalla legge generale, se non derogate prima quegli articoli in forza dei quali gli agenti marittimi vivevano.

Ma, venendo al caso concreto, che cosa chiedono gli agenti marittimi di trasporto a allarmare così grandemente il ministro degli affari esteri? e non so se da allarmare anche la Commissione, poichè l'onorevole Buzzatti nulla disse in riguardo al mio emendamento. Gli agenti marittimi di trasporto chiedono di avere la patente di vettori, quando vestono questa qualità: di rappresentanti delle Compagnie sia estere che nazionali; noleggiatori di piroscafi nei sensi del Codice di commercio e di delegati delle predette Compagnie di navigazione.

Ora il mio emendamento, se letto attentamente, non solo non distrugge nè sovverte il principio fondamentale della legge ma lo integra, lo completa, mentre voi venite a distruggere l'unico anello di congiunzione che ci sarebbe in Italia con le Compagnie estere. In questa Camera più di un deputato si è preoccupato delle grandi difficoltà che verranno in campo il giorno in cui ad una Compagnia estera verrà in mente di ottenere la patente di vettore di emigrazione: sono tante le condizioni fatte a queste Compagnie per avere da farle arrestare. Ma si sono preoccupati anche di un altro fatto e cioè che alle Compagnie riescono ad ottenere la patente di vettore. Siccome però nella relazione dell'onorevole Pantano, quando egli sosteneva il suo disegno di legge d'iniziativa parlamentare si è dimostrato a luce meridiana che non fosse facile alla Navigazione Generale

italiana di trovar modo di allontanare tutti i possibili concorrenti, allora che cosa potrebbe accadere? Che potrebbe in una lotta sorda vincere anche le Compagnie estere, le quali si allontanerebbero. Ne seguirebbe allora che, trovandosi il cittadino, il quale è vettore per sè stesso, questo cittadino, siccome le Compagnie richieste da lui non incontrerebbero delle difficoltà perchè troverebbero in esso tutte le condizioni dalla legge volute, alla Compagnia estera potrebbe rivolgersi più facilmente e provocare appunto quella concorrenza la quale altrimenti non si può verificare mai colla presente legge.

C'è poi un'altra preoccupazione, e si dice: in questo modo i noli sarebbero aumentati. Per me questa è tale un'argomentazione assurda che io non ho saputo spiegarmela, perchè leggendo la legge ho trovato che in essa sono ben determinati i noli; quindi qualunque fatto dell'agente marittimo di trasporto non li potrebbe fare aumentare ed esso non potrebbe che avere un compenso soltanto dalle Compagnie.

Ora, facendosi opposizione al mio emendamento, è sempre l'interesse delle Compagnie che si viene a fare. Quindi non sta in fatto che la legge sarebbe snaturata, anzi essa sarebbe integrata e completata, perchè non è possibile l'aumento dei noli e la figura del vettore di emigrazione nella persona dell'agente marittimo potrebbe produrre la concorrenza. Vi sono dunque tutti gli elementi in questo emendamento perchè il Governo e la Commissione lo debbano accettare. Io non mi faccio illusioni; però ho letto nella relazione del 3 febbraio 1900 una dolorosa confessione che i Commissari dovettero fare; essi dovettero riconoscere, cioè, che tutti abbiamo errato nel 1888. Noi italiani portiamo sempre l'eccesso del sentimento in ogni cosa nostra; ed è il nostro difetto, ed io non scorderò mai il concetto racchiuso in due versi:

« ... quando eccede,  
cangiata in vizio ogni virtù si vede. »

Io mi auguro, onorevoli colleghi, che oggi il sentimentalismo non faccia velo agli occhi della mente in questa Camera e non ci costringa a dire da qui a pochi altri anni: eravamo tutti nel 1900. (*Bene!*)

**Pantano, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Pantano, relatore.** Poche parole. Desidero